

INSEGNARE E STUDIARE ITALIANO IN RUSSIA

di Linda Torresin

ABSTRACT

In questo articolo proveremo a fotografare la realtà dell'insegnamento dell'italiano in Russia, descrivendo in breve il contesto operativo, il profilo dell'apprendente russofono, con le sue caratteristiche e peculiarità più significative, il ruolo del docente, le metodologie e i testi tradizionalmente adoperati.

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di fornire strumenti e informazioni utili sul mondo russo, tali da permettere all'insegnante di lingua e/o letteratura italiana per discenti russofoni di operare più efficacemente, al riparo da rappresentazioni stereotipate o conflitti interculturali.

1. DOVE SI STUDIA L'ITALIANO IN RUSSIA

Nell'insegnamento della lingua italiana in Russia un ruolo centrale è svolto dagli Istituti italiani di Cultura (IIC) di Mosca e San Pietroburgo, che rimangono un importante punto di riferimento sia per i russi che vogliono conoscere l'Italia sia per gli italiani residenti in Russia che desiderino mantenere un legame con le proprie radici. I principali obiettivi degli IIC, così come sono esplicitati sulla pagina web dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca e di quello di San Pietroburgo¹, sono l'organizzazione di corsi di lingua italiana tenuti da docenti russi e madrelingua qualificati; la programmazione di sessioni d'esame per l'ottenimento delle certificazioni; la messa a disposizione di una biblioteca per la consultazione e il prestito di materiale autentico (libri, dvd, riviste); la promozione della lingua e cultura italiana attraverso manifestazioni di vario genere (mostre, spettacoli teatrali, festival cinematografici, concerti, convegni, seminari, ecc.).

Nella scuola pubblica russa l'italiano viene insegnato come L2 da una decina d'anni. Solo nell'anno scolastico 2005-2006, infatti, il Ministero dell'Istruzione e della Scienza accoglie la richiesta di alcune scuole di Mosca di inserire l'italiano come lingua curricolare accanto alle lingue straniere tradizionalmente studiate nella Federazione, ovvero inglese, francese e tedesco². Le scuole interessate sono all'incirca 64: si tratta

¹ V. http://www.iicmosca.esteri.it/iic_mosca/it/istituto/chi_siamo/ ;

http://www.iicsanpietroburgo.esteri.it/iic_sanpietroburgo/it/istituto/chi_siamo/

² Per approfondimenti si veda l'articolo di Ol'ga Dubickaja su «La voce della Russia» (Dubickaja 2012) (ultima consultazione: 20/08/2017). Scrive a tal proposito Carla Bagna (2009: 6): «La lingua italiana è stata selezionata tra le diciotto lingue straniere proposte dalle regioni e repubbliche autonome della Russia grazie ai contatti sempre più crescenti tra la Russia e l'Italia

di istituti di istruzione secondaria situati principalmente a Mosca e in altre grandi città. Il numero degli studenti che sceglie di studiare l'italiano dalla quinta classe all'undicesima (quindi dagli undici ai diciassette anni) ammonta a 3000. L'italiano viene appreso come L2 accanto all'inglese per circa due ore alla settimana. Il manuale di italiano approvato dal governo per via ufficiale è un libro di testo in sette volumi, *Ital'janskij jazyk* [Lingua italiana], redatto appositamente da due docenti universitarie, Nadežda Dorofeeva e Galina Krasova (Dorofeeva, Krasova 2011-2012), in seguito all'introduzione dell'italiano in Russia come lingua scolastica curricolare³.

Uno dei campi maggiormente remunerativi è quello dell'insegnamento dell'italiano a livello privato. Basta navigare in rete per rendersi conto dell'abbondanza di annunci di scuole private che cercano insegnanti di italiano, garantendo compensi generalmente più alti rispetto alle scuole pubbliche.

In Russia è possibile studiare italiano anche all'università. Per citare solo i tre esempi più significativi, Mosca offre corsi di laurea in lingua italiana presso la Moskovskij Gosudarstvennyj Universitet imeni Lomonosova (MGU), la Rossijskij Gosudarstvennyj Gumanitarnyj Universitet (RGGU), la Moskovskij Gosudarstvennyj Lingvističeskij Universitet (MGLU).

2. IDENTIKIT DELL'INSEGNANTE DI ITALIANO IN RUSSIA

In Russia la selezione del corpo docente è meno severa che in Italia. L'assenza di graduatorie nazionali o regionali per l'assegnazione delle cattedre nel settore della pubblica istruzione fa sì che siano le scuole stesse, a seconda delle proprie esigenze, ad assumere gli insegnanti⁴.

I requisiti di base per insegnare sono la laurea in discipline pedagogiche o la laurea specialistica nella materia di insegnamento. Va tuttavia precisato che la valutazione delle candidature e la scelta dei docenti vengono solitamente espletate dal dirigente scolastico anche sulla base dell'effettiva necessità di organico. Vista infatti la carenza di personale docente di lingue straniere meno diffuse come l'italiano – dovuta soprattutto ai bassi salari e al mancato prestigio del ruolo – spesso gli insegnanti assunti non sono adeguatamente preparati e idonei al lavoro⁵.

Le scarse (o nulle) competenze didattiche (e glottodidattiche) dei docenti pesano, com'è facile prevedere, sulla qualità dell'insegnamento. Il risultato è una didattica fortemente scompensata, basata su un'idea confusa dello studente e dei suoi bisogni,

nell'ultimo ventennio, quindi grazie a un immaginario legato alla lingua italiana, non più limitato ai simboli letterari e artistici [...], ma grazie al veicolo rappresentano [sic!] da maggiori scambi [...], più prodotti del "made in Italy" visibili nel mercato russo e, aggiungiamo, più lingua italiana visibile e leggibile per le strade delle città russe».

³ La struttura del manuale e la sua genesi vengono illustrate dalle autrici stesse in Dorofeeva, Krassova [Krasova] 2009.

⁴ V. l'articolo 28 (comma 3), della legge sull'istruzione vigente nella Federazione Russa, che esplicita la facoltà dell'istituzione educativa (o datore di lavoro) di procedere alla stipulazione di un contratto di assunzione, oppure alla rescissione dello stesso, con l'insegnante (o lavoratore). Il testo è consultabile al seguente indirizzo: <http://zakon-ob-obrazovanii.ru/28.html> (ultima consultazione: 20/08/2017)

⁵ V. l'articolo di Agranovič (2008) sul sito della «Rossijskaja gazeta» (ultima consultazione: 20/08/2017).

nonché della prassi educativa, che molto spesso ha come unico fondamento le esperienze personali dell'insegnante. Questo si riflette anche sull'atteggiamento di docenti e discenti verso l'errore: come vedremo in seguito, la prospettiva di riferimento rimane quella tradizionale, ancorata all'approccio strutturalista. Perrino (2009a: 7), nel descrivere lo status quo alla vigilia del primo corso di aggiornamento per docenti russi di lingua italiana finanziato dal Ministero degli Affari Esteri, tenutosi a Mosca nel 2008, ricorda che

a parte l'assenza di strumenti essenziali quali il dizionario o la carta geografica, i docenti che le scuole assumevano, pur possedendo una discreta conoscenza della lingua, operavano con strumenti didattici e libri di testo piuttosto obsoleti e senza un'idea precisa della metodologia d'insegnamento. Le lezioni tendevano alla memorizzazione di sostantivi e nomenclature, seguendo testi d'appoggio di varia provenienza, dai quali venivano estrapolate delle fotocopie alla bisogna.

3. PROMUOVERE LA LINGUA E CULTURA ITALIANA: IL PROGETTO P.R.I.A.

A partire dal 2005, per favorire la promozione della lingua e cultura italiana, è attivo il progetto P.R.I.A., acronimo russo per «Programma per la diffusione della lingua italiana» (*Programma po rasprostraneniju ital'janskogo jazyka*)⁶. Il programma, nato ad opera dell'Ufficio Istruzione del Consolato Generale d'Italia e curato dall'Ambasciata d'Italia a Mosca in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, è finalizzato a una

costante opera di promozione della lingua italiana in tutto il territorio della Federazione Russa, con conseguente individuazione delle scuole che intendono attivarne l'insegnamento come seconda o terza lingua straniera, in attesa che [il] Ministero russo dell'Educazione e della Scienza introduca l'italiano anche come prima lingua⁷.

Nello specifico, gli obiettivi comprendono la costituzione di una rete di scuole impegnate nell'insegnamento della lingua italiana, la fondazione di un centro culturale permanente, l'intensificazione della collaborazione fra università e scuola, il supporto tecnico-organizzativo alle scuole partecipanti, l'organizzazione di iniziative congiunte, la creazione di un tavolo di lavoro comune fra scuole e aziende italiane⁸.

Insomma, a essere valorizzato è il dialogo interculturale fra Italia e Russia (Perrino 2009b: 50), nella convinzione della necessità di istituire

un circolo virtuoso che implementerebbe la diffusione e lo studio della lingua italiana, accrescerebbe il valore della rete di scuole coinvolte in un quadro di elevata razionalizzazione della spesa, di contenimento dei costi e di autofinanziamento delle iniziative (Perrino 2009b: 51).

Scrive ancora Perrino (2009c: 81):

⁶ V. Perrino 2009b; 2009c; Desideri 2017.

⁷ http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazione-culturale (ultima consultazione: 19/08/2017)

⁸ V. Perrino 2009b: 50. Per una panoramica del progetto v. anche <http://www.programmapria.net/it/> (ultima consultazione: 19/08/2017)

Nel paniere dell'interscambio italo-russo, oltre alle fonti di energia, alle tecnologie, ai beni di consumo ed alla cultura, c'è posto per il potenziamento dell'interscambio e della collaborazione fra i sistemi d'istruzione. È necessaria la consapevolezza che si produce, si vende e si scambia meglio e di più se due Paesi riconoscono affinità culturali, se le rispettive lingue diventano strumento e occasione di lavoro, motivo non solo di viaggi di piacere, ma anche di affari e sviluppo di iniziative economiche.

Il fatto che il progetto P.R.I.A. coinvolge oltre 100 scuole sul territorio nazionale che hanno inserito l'italiano nella propria offerta formativa (per un totale di 3597 studenti)⁹, testimonia il crescente interesse dei russi verso la lingua e cultura italiana per motivi culturali e/o lavorativi. La tabella di seguito riportata illustra l'eterogeneità delle strutture ed enti aderenti al P.R.I.A. – costituiti per lo più da scuole e, in misura minore, università – e le statistiche relative all'insegnamento dell'italiano come lingua curricolare in riferimento all'anno 2015-2016.

| | DATI STATISTICI (2015-2016) | |
|-----------------------|-----------------------------------|-------------------------|
| | ISCRITTI AL PROGRAMMA P.R.I.A. | ITALIANO CURRICOLARE |
| SCUOLE | 114 | 53 |
| UNIVERSITÀ | 20 | 16 |
| CENTRI LINGUISTICI | 6 | 3 |
| BIBLIOTECHE | 1 | 0 |
| CONSERVATORI | 1 | 1 |
| ACCADEMIE | 2 | 1 |
| Totale | 144 | 74 |

Tab. 1: *Dati statistici P.R.I.A. 2015-2016*

(adattamento della tabella consultabile al link riportato a seguire <http://www.programmapria.net/it/benvenuti/участие-в-п-р-и-я-3.html>).

4. IDENTIKIT DELLO STUDENTE RUSSOFONO TIPICO

Vediamo ora l'identikit dell'allievo di madrelingua russa che affronta lo studio dell'italiano come LS nel proprio paese, limitandoci a enucleare le caratteristiche più rilevanti del profilo considerato, funzionali alla nostra indagine.

Occorre innanzitutto notare che il legame culturale fra Russia e Italia è molto forte e sentito. Tradizionalmente xenofobi, i russi vantano però con l'Italia e gli italiani un rapporto esclusivo che affonda le proprie radici nel passato, a partire dalla costruzione del Cremlino e dell'intera San Pietroburgo, affidata ad architetti italiani, fino all'introduzione del balletto e dell'opera sempre grazie a coreografi e cantanti italiani del Bel Paese, per non parlare poi della permanenza in Italia di scrittori, artisti, pittori russi, o dell'influsso esercitato dal neorealismo sul cinema russo. Per tale motivo, a

⁹ La lista completa delle scuole è disponibile qui: <http://www.programmapria.net/it/benvenuti/aderiscono-al-p-r-i-a.html> (ultima consultazione: 19/08/2017)

differenza di altri stranieri, l'italiano gode di particolare popolarità e simpatia, perché il russo riconosce in lui il suo stesso temperamento emotivo o *duša*.

Ovviamente nella delineazione dell'immagine dell'italiano tipo giocano un ruolo importante gli stereotipi, che in questo caso svolgono una funzione positiva, alimentando l'interesse e la predisposizione verso gli abitanti del Bel Paese. L'italiano è considerato una persona allegra, aperta, altruista. Amante della compagnia e del divertimento, si dimostra piuttosto empatico verso gli altri e propenso ad approfondire la conoscenza di se stesso e di quanti lo circondano. Degli italiani viene gradita soprattutto l'inclinazione artistica, ritenuta dal popolo russo un *trait d'union* fra le due culture (Celentin, Cognigni 2005: 20).

Date le premesse, l'allievo russofono è dunque naturalmente portato ad avvicinarsi all'italiano per motivazioni culturali legate ad una certa affinità di sentire fra italiani e russi; anche laddove la motivazione fosse principalmente strumentale (lo studio dell'italiano per scopi lavorativi), l'elemento culturale rimane tuttavia imprescindibile.

Il "sistema Italia", del resto, sembra godere di un certo successo all'estero, secondo quanto emerge dai dati della ricerca Italiano 2000 (De Mauro, Vedovelli, Barni, Miraglia 2002), che colloca l'italiano fra le prime lingue studiate al mondo per motivi lavorativi, turistici e di studio (162 ss.)¹⁰. E ancora, l'italiano è al secondo posto nel *linguistic landscape* mondiale: in altre parole, strade e piazze pullulano di insegne, manifesti, pubblicità contenenti parole italiane (poco importa se sono italianismi o pseudoitalianismi). A detta di Massimo Vedovelli (2002: 46 ss.), il potenziale attrattivo di una lingua all'estero dipende

dal suo legame con l'intero sistema della sua società: quanto più questa è forte in tutte le sue componenti, tanto più la sua lingua sarà oggetto di attenzione da parte degli stranieri [.] [...] L'attrattività della lingua italiana è funzione, allora, del paese Italia, del «sistema Italia», del suo sistema produttivo, della sua tradizione culturale, dei suoi assetti sociali, della sua capacità di proporre valori capaci di dire qualcosa anche fuori dei confini della sua società.

Nel caso dell'italiano appreso in Russia questo è tanto più vero, quanto più l'allievo russofono lo percepisce come lingua dotata al tempo stesso di attrattività culturale e di utilità lavorativa.

Un altro aspetto da tenere in considerazione quando si ha a che fare con madrelingua russi è il background educativo. Generalmente l'apprendente russofono beneficia di un ottimo livello di scolarizzazione. Nei paesi dell'ex URSS il sistema politico ha investito molto nell'istruzione per poter dirigere il consenso delle masse; ecco perché la popolazione urbana della Federazione russa presenta una quota di laureati superiore a quella di molti paesi dell'Europa occidentale (Celentin, Cognigni 2005: 21). Da un'indagine OCSE (OECD 2016), risulta che nel 2015 i laureati italiani ammontavano a 5807, contro i ben 45262 laureati russi del 2013 (cfr. tab. 2). Una recente ricerca OCSE-PIAAC dimostra che l'Italia ha anche un maggior numero di analfabeti funzionali rispetto alla Russia, collocandosi decisamente al di sotto della media mondiale per competenze di *literacy* e *numeracy* (ISFOL 2014).

¹⁰ In particolare, secondo i risultati dello studio sopraccitato, i russi studiano l'italiano come *hobby* legato al «tempo libero», che abbraccia la cultura e la società italiana antiche e moderne, così come il settore turistico. Occupano il secondo posto i «motivi personali» (la presenza di familiari o *partner* italiani), seguiti da quelli professionali lavorativi e, infine, da motivazioni connesse allo studio.

| | LAUREATI |
|---------------|-----------------|
| Russia (2013) | 452,6% |
| Italia (2015) | 58% |

Tab. 2: Percentuale di laureati in Italia e Russia nel 2013-2015

L'attuale sistema scolastico in Russia conserva in gran parte la struttura didattico-organizzativa dell'epoca sovietica. Al di là delle differenze specifiche tra il sistema scolastico russo e quello italiano (sulle quali non ci soffermeremo in questa sede), basti osservare come la metodologia didattica e la figura dell'insegnante in Russia varino rispetto all'Italia.

Le modalità di verifica consuete, utilizzate fin dalle prime classi, sono poco diversificate e consistono pressoché esclusivamente in interrogazioni orali individuali e compiti scritti; allo studente abituato ad essere valutato in maniera esplicita potrebbero dunque risultare oscure o inadeguate le prove in itinere previste dall'insegnante per la valutazione formativa.

All'allievo russofono normalmente viene chiesto di svolgere numerosi compiti per casa, per lo più esercizi ripetitivi e meccanici, oppure composizioni e riassunti nelle classi più avanzate; il sistema pedagogico russo infatti privilegia l'apprendimento mnemonico di brani letterari, dimostrazioni scientifiche, periodi storici, etc.

La disposizione della classe è fissa, con gruppi di due banchi, e i posti vengono assegnati dall'insegnante.

L'approccio prevalente nella didattica delle lingue straniere è quello strutturalista; adottare immediatamente con allievi russofoni un approccio comunicativo presenterà dunque delle difficoltà iniziali che andranno gradualmente superate affiancando attività più creative ad esercizi scritti e mnemonici (Celentin, Cognigni 2005: 23).

Anche la figura dell'insegnante pare distaccarsi molto dalla prospettiva educativa italiana, visto che «in generale in Russia [...] è una persona autorevole, abbastanza distaccata ed esigente, elementi ritenuti indispensabili per ottenere dei buoni risultati dai ragazzi e per mantenere la disciplina» (Celentin, Cognigni 2005: 23). Di contro, un docente che si rapporti in modo più amichevole, rilassato e "aperto" con gli alunni «è considerato "debole", incapace di mantenere il controllo sugli allievi e di farli rendere in maniera adeguata» (Celentin, Cognigni 2005: 23-24). Questo fatto, assieme alla scarsa esposizione alla diversità dell'apprendente russofono¹¹, rende ulteriormente difficile l'adozione di un approccio comunicativo o umanistico-affettivo.

5. ANALISI DI ALCUNI MANUALI E TESTI DIDATTICI

In questa sezione ci concentreremo sull'analisi di alcuni dei materiali didattici di italiano per stranieri più utilizzati in Russia, per inquadrare meglio il contesto di insegnamento e apprendimento finora delineato.

Come si accennava in precedenza, l'unico testo ufficiale per la didattica dell'italiano nelle scuole pubbliche russe è *Ital'janskij jazyk*, redatto da Nadežda Dorofeeva e

¹¹ Si ricordi che l'allievo russo non è abituato a rapportarsi con disabili o minorati fisici e mentali né nell'ambiente scolastico (vengono relegati in strutture separate) né al di fuori.

Galina Krasova (Dorofeeva, Krasova 2011-2012). Le stesse autrici riconducono la genesi del libro alla necessità di fornire un supporto scolastico ai docenti impegnati nell'insegnamento dell'italiano come materia curricolare (cfr. Dubickaja 2012). Il lavoro di stesura, durato sei anni, inizia nel 2005 per concludersi con la pubblicazione di sette volumi, tra il 2011 e il 2012.

La numerazione progressiva dei volumi segue quella delle classi nel sistema educativo russo, a partire dalla quinta fino all'undicesima, che corrispondono cioè alle nostre medie e superiori, con studenti di 11-17 anni. I libri sono concepiti per uno studio di due ore a settimana in contesto LS. Non a caso, le autrici sottolineano la difficoltà del compito che si prospetta all'insegnante, chiamato a ricreare in Russia un'atmosfera simile a quella che incontra chi affronti lo studio dell'italiano in Italia, e dunque in contesto L2 (cfr. Dubickaja 2012).

Tutti e sette i libri presentano una grafica uniforme, con una copertina di colore verde chiaro che reca il titolo e un paratesto eloquente, dato da immagini di città o tipici prodotti italiani. Il primo volume non contiene introduzioni o prefazioni.

L'indice (*soderžanie*), consultabile in fondo ai vari volumi e concentrato sui contenuti grammaticali (risultano invece trascurati quelli linguistico-comunicativi), è strutturato in unità didattiche a loro volta suddivise in più lezioni (*uroki*), ciascuna numerata e corredata di titolo. In appendice si trova una lista degli argomenti grammaticali (*grammatičeskij ukazatel'*), dei verbi con le loro reggenze (*upravlenie glagolov*), di nomi propri e geografici (*spisok imën sobstvennyx i nazvanij*).

I volumi sono molto colorati: ai testi si affiancano spesso e volentieri immagini, disegni e fotografie di città italiane (per la verità, più con scopo ornamentale che funzionale alla didattica); in ogni caso, la veste grafica e l'uso dei colori influisce positivamente sulla motivazione dei giovani studenti cui il corso è rivolto.

Ital'janskij jazyk non segue nel complesso uno specifico approccio comunicativo ma privilegia sicuramente aspetti dei *metodi audio-orale* e *grammaticale traduttivo*, vista la forte presenza di *drills* ed esercizi meccanici di lettura, memorizzazione, traduzione che non lasciano molto spazio alla creatività personale. La grammatica viene presentata completamente in russo: si tratta generalmente di brevi trafiletti contrassegnati da righe verticali di colore arancione e accompagnati da tabelle, collocati all'interno delle singole lezioni, oppure di specifiche lezioni dal titolo *Grammatichiamo* finalizzate all'approfondimento grammaticale. Va però osservato che gli argomenti proposti rispecchiano il modello gestaltico, in quanto procedono dal generale al particolare, con una successiva ripresa a spirale e ulteriore ampliamento dei temi affrontati.

Nell'insieme, il corso di Dorofeeva e Krasova appare poco moderno: benché ogni volume includa anche un CD audio con la lettura integrale dei testi ed esercizi di ascolto, risultano pressoché assenti attività legate alle TIC, che prevedano ad esempio l'uso di Internet o la visione di video; manca una presentazione del testo da parte delle autrici e una guida per l'insegnante; non sono messe a disposizione del docente prove di verifica graduate o indicazioni relative ai livelli di competenza da raggiungere. Un secondo manuale molto utilizzato nei corsi di lingua italiana offerti da centri linguistici e scuole di lingue private è *Progetto italiano* di Telis Marin e Sandro Magnelli, disponibile sia nei tre volumi della prima edizione (Marin, Magnelli 2003) che nella nuova variante attualmente in commercio (2006), affiancata anche da una versione in 4 tomi dei primi quattro livelli, da A1 a B2 (2010). Il corso copre i livelli A1-C1 ed è rivolto a giovani adulti. Ciascun volume è suddiviso in unità, all'inizio delle

quali vengono esplicitati gli obiettivi specifici da conseguire. L'indice, riportato alla fine di ogni libro, è chiaro e dettagliato, contiene elementi comunicativi, lessicali, grammaticali.

Le istruzioni e le consegne per gli studenti risultano lineari e facilmente comprensibili; altrettanto accessibile si dimostra il progetto grafico, che utilizza numerose immagini e foto stimolanti, nonché simboli trasparenti.

Progetto italiano si basa su un approccio di tipo *comunicativo*, con lo sviluppo di abilità singole e integrate e una grande attenzione agli aspetti culturali (alla fine di ogni unità si ritrova una sezione dedicata alla cultura e civiltà italiana).

L'introduzione di nuovi vocaboli avviene in modo armonico e progressivo: gli stessi vocaboli precedentemente acquisiti vengono infatti riutilizzati dagli allievi nella medesima unità grazie a cloze, cruciverba, esercizi di abbinamento, scelta multipla e tecniche insiemistiche.

Anche le strutture grammaticali vengono proposte in modo graduale e affrontate con modalità diversificate. Le tipologie di esercizi più frequenti in *Progetto italiano* sono i cloze e il riempimento di spazi vuoti, che compaiono nella parte della singola unità dedicata all'approfondimento grammaticale. I testi input non sono autentici ma si basano comunque su situazioni reali e concrete, e contengono generalmente un registro informale.

Un aspetto positivo del manuale è la presenza, alla fine di ciascuna unità, di una sezione di autovalutazione le cui chiavi sono reperibili alla fine del volume; nell'apposito *Quaderno degli esercizi* sono inoltre disponibili test di ricapitolazione ogni tre unità e uno di ricapitolazione generale alla fine del manuale. *Progetto italiano* è dotato di una guida per l'insegnante. Sono previsti approfondimenti via internet di siti riguardanti l'argomento proposto nelle varie unità; il libro è inoltre affiancato da un cd-rom interattivo.

Un punto debole è, a dispetto della diversificazione delle modalità di lavoro (si passa dalle attività individuali a quelle di coppia/gruppo) e del ricorso a materiale motivante e sfidante, la scarsa flessibilità del manuale, che di fatto non soddisfa tutti i diversi stili di apprendimento nell'ottica di una didattica inclusiva.

Il terzo libro di testo su cui ci soffermeremo in questa sede, molto popolare nelle scuole private e università russe, ma anche presso chi si avvicini all'italiano da autodidatta, è *Govorim po-ital'janski* [Parliamo italiano] di Tommaso Bueno, docente di italianistica all'Università Statale di Mosca Lomonosov (Bueno 2007).

Govorim po-ital'janski si configura come un sussidio per lo sviluppo delle abilità di lettura e comprensione, in cui troviamo una raccolta di 93 testi originali corredati di esercizi e divisi in due sezioni, una concepita per un livello principiante-intermedio, e una seconda destinata a un livello avanzato con tipologie testuali afferenti allo stile pubblicistico o giornalistico.

I testi sono accompagnati da esercizi di comprensione e di produzione scritta e/o orale e forniscono – a detta dell'autore – «utili informazioni culturali sulla vita nell'Italia attuale»¹². Nella presentazione del proprio volume, Bueno identifica due scopi principali: ampliare le risorse lessicali dello studente e sviluppare le abilità comunicative nella produzione orale, da molti manuali penalizzate a favore delle

¹² Ci riferiamo al paragrafo riportato sotto al copyright a pagina 2 dell'edizione del 2007 e all'introduzione dell'autore, reperibile anche al seguente indirizzo web: <http://www.ffl.msu.ru/research/publications/bueno/>

abilità di produzione scritta¹³.

Si potrebbe dunque pensare a un testo che mantenga viva la motivazione degli allievi anche attraverso una particolare cura della grafica e dell'aspetto tecnologico; in realtà *Govorim po-ital'janski* si presenta in bianco e nero, completamente privo di qualsiasi apparato iconico e di supporti multimediali (CD audio, CD-rom, etc.).

Dei testi, probabilmente scritti dall'autore stesso, non viene indicata la fonte. Alcuni trattano argomenti di interesse sociale come la globalizzazione o l'immigrazione e rispecchiano l'opinione personale dell'autore, che è però espressa con estrema leggerezza e parzialità, lasciando spesso trasparire umori misogini (testi 27, 28, 50, 63) e xenofobi (testi 57, 61), oltre alle rappresentazioni stereotipate dell'italiano mammone, rozzo, disonesto e pigro, così come dell'Italia ingiusta e corrotta (testi 30, 31, 56, 60, 62, 72, 77, 78, 81, 88, 91).

Una buona parte di testi pare dunque degradare – anziché valorizzare – l'immagine del paese di cui lo studente russofono studia la lingua e ama la cultura, offrendo *steoreotipi* più che *sociotipi*. Le letture sono seguite da una decina di esercizi sempre uguali, a volte disposti diversamente o con piccole variazioni, che rientrano in queste tipologie: vero/falso, domande sul testo, esercizi di coniugazione verbale, cloze, esercizi di completamento, sinonimi e contrari, esercizi che chiedono di raccontare il testo (anche da punti di vista differenti), costruzione di dialoghi, domande con risposta personale, produzione scritta di un testo di argomento affine al testo input.

Una grande pecca di *Govorim po-ital'janski* è l'assenza di spiegazioni grammaticali, il che fa supporre che l'allievo dovrà avvalersi di un insegnante o di una grammatica di supporto per svolgere gli esercizi. Nonostante la monotonia delle tecniche proposte, l'attenzione allo sviluppo delle abilità di espressione scritta e orale è da segnalare fra gli aspetti positivi. Carente risulta però l'interesse per la comprensione orale.

Un altro punto forte di *Govorim po-ital'janski* è la notevole quantità di lessico presentato, benché vada osservata una certa predilezione per l'italiano colloquiale nella proposta di testi scritti finalizzati all'acquisizione della lingua neostandard.

Anche da questa breve disamina di tre testi adoperati in Russia per l'insegnamento dell'italiano dal contesto scolastico a quello universitario e privato, emerge una certa persistenza dei *metodi audio-orale* e *grammaticale traduttivo*, nonostante il sostanziale attecchimento nel panorama educativo russo moderno dell'*approccio comunicativo e della didattica umanistica*¹⁴.

6. CONCLUSIONI

Abbiamo fin qui delineato la situazione della didattica dell'italiano in Russia, le caratteristiche del docente di italiano LS e dell'allievo di madrelingua russa, le metodologie e alcuni fra i testi abitualmente adoperati.

L'insegnamento della lingua italiana in Russia, com'è ovvio, non può prescindere dalle condizioni particolari dell'ambiente di apprendimento considerato, dalla concezione dei rispettivi ruoli dell'insegnante e dello studente, dalla visione dell'acquisizione linguistica propria del mondo russo.

Si renderà allora necessario offrire nuove proposte didattiche che, pur tenendo conto

¹³ V. la presentazione del volume all'indirizzo web indicato nella nota precedente.

¹⁴ Cfr. anche P. Bettoni 2012.

del background socio-culturale dell'apprendente russofono, partano da una percezione più elastica del processo educativo, del rapporto docente-allievo e dell'errore, e integrino le tecniche tradizionali con altre più moderne e diversificate.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGRANOVIČ M., 2008, "Klassnaja dama. Pedagog v Rossii pomolodel i gotov učit'sja" [Internet], *Rossijskaja gazeta*, 11/11/2008
<http://www.rg.ru/2008/11/11/uchitela.html>
- BAGNA C., 2009, "Presentazione", in PERRINO G. (a cura di), *L'insegnamento della lingua italiana come L2 in Russia*, Guerra, Perugia, 5-6.
- BETTONI P., 2012, "Insegnare italiano in Russia", in DIADORI P. (a cura di), *La DITALS risponde 8*, Guerra, Perugia, 373-380.
- BUENO T., 2007, *Govorim po-ital'janski*, Ast; Astrel', Moskva.
- CELENTIN P., COGNIGNI E., 2005, *Lo studente di origine slava*, Guerra, Perugia.
- DE MAURO T., VEDOVELLI M., BARNI M., MIRAGLIA L., 2002, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma.
- DESIDERI P., 2017, "Insegnare la lingua italiana in Russia. Aspetti glottodidattici del Programma P.R.I.A.", in MORACCI G. (a cura di), *Incontri fra Russia e Italia. Lingua, letteratura, cultura*, LED, Milano, 39-56.
- DOROFEEVA N. S., KRASOVA G. A., 2011-2012, *Ital'janskij jazyk*, 7 voll., Iz. Ventana-Graf, Moskva.
- DOROFEEVA N. S., KRASSOVA [KRASOVA] G. A., 2009, "La scuola russa apre al mondo", in PERRINO G. (a cura di), *L'insegnamento della lingua italiana come L2 in Russia*, Guerra, Perugia, 63-72.
- DUBICKAJA O., 2012, "Nelle scuole russe è di moda l'italiano" [Internet], *La voce della Russia*, 12/03/2012
http://italian.ruvr.ru/2012_03_12/68221238/
- ISFOL, 2014, *PIAAC-OCSE Rapporto nazionale sulle Competenze degli Adulti* [Internet]
http://www.isfol.it/piaac/Rapporto_Nazionale_Piaac_2014.pdf
- MARIN T., MAGNELLI S., 2003, *Progetto italiano*, Edilingua, Roma.
- OECD, 2016, *Education at a Glance 2016: OECD Indicators* [Internet], OECD Publishing, Paris

http://download.ei-ie.org/Docs/WebDepot/EaG2016_EN.pdf

PERRINO G., 2009a, "Introduzione", in Id. (a cura di), *L'insegnamento della lingua italiana come L2 in Russia*, Guerra, Perugia, 7-15.

PERRINO G., 2009b, "Genesi del Programma P.R.I.A. – le ragioni di un successo *www.pria-it.ru*", in PERRINO G. (a cura di), *L'insegnamento della lingua italiana come L2 in Russia*, Guerra, Perugia, 49-52.

PERRINO G., 2009c, "Diversità dei sistemi educativi e condivisione di obiettivi: l'esperienza delle scuole della Federazione Russa", in PERRINO G. (a cura di), *L'insegnamento della lingua italiana come L2 in Russia*, Guerra, Perugia, 77-82.

VEDOVELLI M., 2002, *Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del "Quadro comune europeo per le lingue"*, Carocci, Roma.

SITOGRAFIA

<http://www.ambmosca.esteri.it/ambasciata_mosca/it/i_rapporti_bilaterali/cooperazi_one-culturale>

Sito dell'Ambasciata d'Italia a Mosca (pagina attività culturali).

<<http://www.ffl.msu.ru/research/publications/bueno/>>

Pagina personale di Tommaso Bueno nel sito della *Fakul'tet inostrannykh jazykov i regionovedenija* (Facoltà di lingue straniere e scienze regionali) (MGU).

<http://www.iicmosca.esteri.it/IIC_Mosca/>

Sito dell'Istituto Italiano di cultura di Mosca.

<http://www.iicsanpietroburgo.esteri.it/IIC_Sanpietroburgo/>

Sito dell'Istituto Italiano di cultura di San Pietroburgo.

<<http://www.programma-pria.net/it/>>

Sito del programma P.R.I.A.

<<http://zakon-ob-obrazovanii.ru/28.html>>

Legge sull'istruzione nella Federazione russa n. 273-F3 del 29/12/2012 (modificata il 07/03/2018), art. 28.